dopo la chiusura della discussione generale, il suo ordine del giorno, gliene fosse riservata facoltà; e che perciò, nel caso presente, fosse ancora concessa all'onorevole D'Arco la facoltà di svolgere il suo ordine del giorno, qualora egli non fosse sodisfatto delle dichiarazioni che farà l'onorevole ministro.

Presidente. Io debbo osservare che il regolamento non ha alcuna disposizione tassativa, che contempli il caso, a cui l'onorevole Delvecchio ha accennato; però, è consuetudine costante, ormai sancita dalla Camera che, quando un oratore è iscritto nella discussione generale, ed ha presentato anche un ordine del giorno, egli possa parlare nella discussionee gnerale, e possa poi svolgere anche l'ordine del giorno. Ond'è che l'interpretazione data da me al regolamento nell'occasione testè accennata dall'onorevole Delvecchio, non è che la consacrazione della consuetudine permanente, e sancita dalla Camera. Ed in quel caso io non feci che quello che fecero i miei predecessori in casi simili. Perchè è evidente, che, se un oratore parlasse nella discussione generale, ed, oltre a ciò, si riservasse il diritto di svolgere un ordine del giorno, dopo chiusa la discussione generale, ne avverrebbe che taluni oratori avrebbero il diritto di parlare più volte, mentre la discussione sarebbe preclusa per altri oratori. In una parola, la discussione sarebbe tutta a beneficio di pochi, e a danno dei più.

Ed è per evitare questo inconveniente che io mi atterrò alla consuetudine costantemente seguita dalla Camera, e dai miei predecessori, fino a che la Camera questa consuetudine non intenda cambiare.

D'Arco. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole D'Arco ha facoltà di parlare.

D'Arco. Non è per oppormi a quello che ha detto l'onorevole nostro presidente, il cielo me ne guardi; ma queste consuetudini mi pare che, per lo meno, siano discutibili. Gli ordini del giorno evidentemente sono presentati per essere svolti.

Molte volte la Camera non si renderebbe conto delle ragioni che li suggeriscono.

Ora spesso un oratore può essere interessato a parlare nella discussione generale per una quistione speciale, onde come possiamo noi accettare un artificio di regolamento pel quale ogni parola di un oratore nella discussione generale, anche se si riferisce ad argomento speciale, sia considerata come lo svolgimento dell'ordine del giorno da lui presentato?

Io non voglio che la Camera cambi per questa circostanza le sue consuetudini, per altra parte io propongo un accomodamento all'onorevole presidente.

È assai difficile che il Governo faccia quello che noi desideriamo, e che io creda necessario di svolgere il mio ordine del giorno, quindi, se ne verrà il caso, io mi rimetterò all'equità dell'onorevole presidente con quell'ossequio e quella obbedienza che tutti gli tributiamo.

Presidente. Questo era appunto il sistema che io intendeva seguire; ma siccome l'onorevole Delvecchio avea messo innanzi una questione speciale così io a lui dovea rispondere; e ripeto che ciò che ho detto all'onorevole Delvecchio corrisponde a quello che la Camera ha sempre fatto; e se la Camera si allontanasse dalla procedura costantemente seguita, gli inconvenienti che ne deriverebbero sarebbero innumerevoli.

Ma ciò dico per la quistione di massima; chè in quanto al caso speciale dell'onorevole D'Arco sarà a vedere se il suo ordine del giorno meriterà di essere svolto.

Delvecchio. Io non intendeva fare un appunto all'onorevole presidente, io non ho fatto che richiamare il fatto che mi concerneva; e dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal presidente e le controdichiarazioni dell'onorevole D'Arco, non insisto nelle mie osservazioni.

Presidente. Sono grato all'onorevole Delvecchio, tanto più perchè mi ha dato occasione di far conoscere che l'interpretazione data da me, e che intendo anche di dare per l'avvenire al regolamento, interpretazione data altresì da tutti gli onorevoli miei predecessori, è, a parer mio, la sola ed unica guarentigia che spetta ai deputati.

Continueremo dunque nella discussione.

Spetterebbe ora la facoltà di parlare all'onorevole Panattoni. È presente?

(*Non è presente.*)

Perde la sua volta.

Per esempio, ora l'onorevole Panattoni, non essendo presente, perde la sua volta di parlare, ma siccome ha presentato un ordine del giorno avrà diritto, a suo tempo, di svolgerlo. Egli così eserciterà un suo diritto; ma, ripeto, sarebbe strano ammettere che mentre ad alcuni è dato un diritto, fosse poi questo medesimo diritto negato ad altri.

Viene ora la volta dell'onorevole Garelli, a cui do facoltà di parlare.

Garelli. Onorevoli colleghi, le considerazioni che io mi proponeva di fare, intorno alle condizioni dell'industria agraria e delle classi agri-